

Marini: «Insieme per un'Umbria più forte»

► Al centro fiere di Bastia parte la campagna elettorale del centrosinistra ► «La crisi è stata dura e la spending review ha imposto certe scelte ora avanti tutta, mettiamo al centro lavoro, innovazione e merito»

VERSO IL VOTO

«Beh, c'è tanta gente eh...». Catuscia Marini varca l'ingresso del centro fiere di Bastia alle 17 in punto, con staff al seguito. Dire che sia emozionata forse è troppo, ma insomma. Per l'esordio della campagna elettorale del centrosinistra vince la scenografia colorata: azzurro, verde, viola e rosso. Niente simboli di partito. Non oggi. Il messaggio suona così: «Tutti - insieme avverbio sottinteso - per un'Umbria più forte».

LE PAROLE

All'ingresso telecamera in posizione per registrare i videomessaggi "perché Catuscia" e gadget, 10 euro per la sacchettina che riporta le quattro parole d'ordine della campagna elettorale: "Marini", "Umbria", "forte" e "tutti". La metafora che colpisce la platea - una delle poche in oltre mezz'ora di discorso filato interrotta solo da un paio di sorsate d'acqua - è quella del telescopio: «Per guardare lontano, verso altri mondi, per vedere cosa c'è lontano», scandisce la governatrice. In sala annuiscono: ci sono tanti sindaci e assessori, un bel po' di sindacato, tanta Cgil e pure il segretario Uil Claudio Bendini, gli universitari dell'Udu, qualche prof e tanti militanti, in prima fila anche Leonardo Cenci dell'associazione "Avanti tutta".

I VALORI

Scaletta rigorosa: Catuscia Marini calca il palco tablet alla mano e presenta sette testimonial che valgono ciascuno un "valore" di riferimento. Marco Pauselli di Hub

Corciano per «l'innovazione», Nadia Armeni volontaria della Caritas parla di «solidarietà», il direttore dell'Accademia di belle arti Paolo Belardi mette la parola «cultura». Il sindaco di Terni Leo Di Girolamo si prende qualche minuto più degli altri per parlare di Ast e di regione, dietro campeggia la parola «comunità». Monia Ceccarelli è un'infermiera, la parola-guida è «salute», Giuseppe Rosati che fa il ristoratore tra Gubbio e New York viene scelto come simbolo di «Umbria» come eccellenza e il sindacalista della Perugia Luca Turcheria tocca il tema del «lavoro».

Catuscia Marini parte dalle difficoltà della crisi e della spending review - «che tra il 2010 e il 2015 ha ristretto il bilancio regionale di 550 milioni» - poi porta lo sguardo oltre: «Le nuove opportunità oltre le difficoltà - spiega - l'orgoglio di una regione punto di riferimento per come vengono spese le risorse ed erogati i servizi», sanità in primis. Il "piano" che disegna la presidente in corsa per il secondo mandato passa per i fondi europei 2014-2020, un miliardo e 700 milioni: «Dobbiamo costruire progetti verso il nuovo possibile, rafforzare le imprese, dal manifatturiero al turismo, fino all'industria culturale... con una nuova intesa tra lavoro e profitto, valorizzando il merito e il serio e sano rischio imprenditoriale e mettendo prima di tutto la persona». A chiudere un paio di stoccate. Oltre i confini regionali: «L'Umbria non si sente cenerentola del centro Italia». Poi all'avversario Ricci, pizzicato ma non nominato: «Non serve certo un manager regionale, la gente crede ce ne siano fin trop-



pi...».

INIZIATIVA PER L'UMBRIA

Citazione d'obbligo per gli alleati con Pd (stamattina l'assemblea forse decisiva) e socialisti, ci sarà "Iniziativa per l'Umbria", lista civica "della presidente" e "Umbria più uguale".

UMBRIA PIÙ UGUALE

Questo il nome dell'alleato a sinistra del Pd. «Vorremmo essere il grillo parlante della Marini», spiega il sindaco di Gubbio Filippo Stirati. Con lui il coordinatore di Sel Fausto Gentili - «un centrosinistra plurale, saremo un alleato importante ma scomodo» - e l'assessore



Sopra Catuscia Marini con Leonardo Cenci sotto gli assessori Bracco e Rometti e la vicepresidente della Camera Marina Sereni



re di Todi Andrea Caprini (Rifondazione sponda Stefano Vinti) a nome della "Sinistra per l'Umbria": «Vogliamo contribuire a riaggregare la sinistra, il nostro orizzonte è la coalizione sociale di Landini. Pensiamo che l'Umbria sia stata ben governata ma abbia pagato più di altri le conseguenze della crisi». Parole d'ordine: lavoro, ambiente, diritti. Papabili per un posto in lista: Sergio Cardinali (dai chimici della Cgil), Giuliano Granocchia di Sel, Gian Luca Schippa di Bettona e pure l'ex assessore provinciale di Terni Filippo Becco.

Federico Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I francescani in Terra Santa un secolo e mezzo fa documentati in foto

MOSTRA AD ASSISI

A palazzo Bonacquisti

Gerusalemme! Immagini dei Francescani in Terra Santa, è il titolo della mostra inaugurata venerdì a Palazzo Bonacquisti in piazza del Comune ad Assisi. Per iniziativa della Fondazione Cassa di risparmio di Perugia ed organizzata dalla Fondazione Cariperugia Arte, in collaborazione con il Centro Culturale Aracoeli dei frati Minori della Provincia romana dei SS. Pietro e Paolo e con il Patrocinio del Comune di Assisi. Visitabile fino all'8 di novembre. A tagliare il nastro il presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Perugia, Carlo Colaiacovo e a porre

l'attenzione non solo sul grande valore storico-documentario che questi materiali presentano. Ma anche sul loro significato spirituale e simbolico in quanto testimonianza preziosa di una presenza dei Francescani nei luoghi santi antica di secoli e che ancora oggi si svolge nel segno della pace e dell'amicizia tra i popoli, del rispetto delle culture e delle tradizioni religiose, dell'amore verso il prossimo.

Per quasi un secolo e mezzo custodita presso l'Archivio Provinciale Aracoeli dei Frati Minori di Roma, ora questa documentazione fotografica di straordinaria importanza ed eccezionale bellezza è finalmente accessibile al pubblico. «Per la prima volta - così il curatore della mostra Marco Pizzo, vicedirettore del Museo



Il taglio del nastro della mostra

Centrale del Risorgimento di Roma - la storica missione dei Francescani nei luoghi santi viene documentata con una produzione organica realizzata per committenza di ordine religioso». Le foto in esposizione, sono 150. Riprodotte dagli originali contenuti in tre album realizzati dallo studio di Luigi Fiorillo di Alessandria datati 1885-1887. La fotografia suscitò grande interesse all'interno dell'attività missionaria cattolica, in quanto considerata uno strumento in grado di documentare le realtà sociali con le quali il padre missionario veniva a contatto. Questo interesse trovò la sua prima realtà della mostra missionaria di Torino del 1898. Portarono anche una serie di album fotografici che miravano far vedere l'impegno e l'attività mis-

sionarie in tutte le sue fasi. Questa volontà documentaria è il motivo che spinse alla compilazione dei tre album fotografici che hanno dato luogo all'allestimento di questa inedita mostra proprio in Umbria, ad Assisi, terra di San Francesco. Padri raccolti in preghiera, monumenti e chiese, ruderi archeologici, scene di vita locale. Ma gli scatti hanno immortalato anche la vita degli allievi nelle scuole istituite dai Francescani, le attività nelle farmacie e nelle botteghe artigiane aperte e gestite da questi ultimi. La particolarità che unisce tutte le foto è il loro essere sempre animate, il loro documentare l'attività dei Francescani senza mai essere statiche. Ci dicono infatti: "è successo proprio qui".

Stella Carnevali

Meno carcere preventivo

LA GIUSTIZIA DEI TAGLI
Risparmi sul bilancio

segue dalla prima pagina

Certo, all'indomani dei gravissimi e sanguinosi fatti del Tribunale di Milano la riforma delle misure cautelari potrebbe apparire stridente e in contraddizione con una realtà che, quotidianamente, ci propone fatti di sangue eclatanti. Fatti per i quali la misura della carcerazione per i presunti responsabili appare l'unica possibile.

LA NOVITÀ

La novità importante introdotta dalla nuova legge è che la regola sarà quella di applicare misure di limitazione, come ad esempio l'obbligo della firma, il divieto di uscire di casa dopo una certa ora o altre forme previste dal codice, ipotizzando, invece, gli arresti domiciliari e quelli in carcere come estrema ratio quando vi sia un pericolo concreto ed attuale o di fuga e/o di reiterazione del reato. Scompare, quindi, tra le possibilità di motivare l'arresto, il vecchio criterio del rischio di inquinare le prove e viene introdotto il concetto del pericolo attuale che deve essere unito alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza.

LE ECCEZIONI

La nuova disciplina trova un'eccezione per i reati più gravi e in particolare per quelli

di associazione mafiosa, sovversiva e terroristica. Per quanto riguarda altri reati, a cominciare purtroppo dalla diffusissima violenza sessuale, compresa quella sui minori, la custodia cautelare in carcere è applicata a meno che non risultino acquisiti elementi dai quali risultino esigenze cautelari o che in relazione al caso concreto siano applicabili misure alternative meno afflittive.

I RISCHI

In termini di civiltà è sicuramente un passo in avanti che, però, può apparire, per alcuni versi, intempestivo, stante la recrudescenza di reati molto gravi e, per altri, disorganico rispetto alle mille esigenze della giustizia. Il problema è quello solito: trovare un punto di equilibrio fra l'adozione di provvedimenti cautelari nella fase delle

indagini e il diritto sacrosanto di applicare la pena solo a seguito di sentenza passata in giudicato.

IL DETERRENTE

Purtroppo nel nostro ordinamento accade sempre più di frequente che la carcerazione preventiva diventi l'unico e vero strumento sanzionatorio e, nel contempo, soprattutto, un forte deterrente a commettere reati. Occorrerà vedere dalle prossime settimane come, in primis, i Pubblici Ministeri e soprattutto i Giudici delle indagini preliminari che dovranno emettere i provvedimenti cautelari su richiesta della Procura della Repubblica, interpreteranno le nuove norme.

L'ERRORE

Il pericolo che si rischia di correre è quello che vi possa

essere l'erroneo convincimento da parte di malfattori di ritenere che non vi sia più in Italia la possibilità di emettere provvedimenti di carcerazione in via preventiva.

IL BUON SENSO

Il buon senso e l'equilibrio dei Magistrati starà proprio nel valutare di caso in caso quando, anche a tutela delle persone offese dai reati, sia necessario ricorrere con un'interpretazione estensiva al carcere per i sospettati. Perché, se da un lato vi è l'intangibile diritto della persona sottoposta ad indagine a subire la carcerazione preventiva solo in casi eccezionali, dall'altro occorre tenere in debito conto anche la tutela della persona offesa che in qualche modo riceve ristoro materiale e psicologico dalle limitazioni della libertà personale a cui è sottoposto il

presunto autore del reato.

LA RIFORMA

Dopo la sostanziale depenalizzazione dei reati con pena massima fino a cinque anni, entrata in vigore lo scorso due aprile, la riforma con la limitazione della possibilità di applicare la carcerazione preventiva sembra più inserirsi in un contesto di esigenza di deflazione dei processi e dell'affollamento carcerario che del perseguimento di forme di garantismo e tutela del cittadino.

Giuseppe Caforio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:

Virman Cusenza

CAPOREDATTORE EDIZIONE UMBRIA:

Marco Brunacci